

COVID-19 Ieri buoni affari per bar e ristoranti. Ma da domani Trentino in arancione

La variante inglese è qui

Ha colpito il 20% dei nuovi contagiati

COVID-19

Preoccupa il propagarsi del nuovo ceppo che è più contagioso

La variante inglese c'è già in Trentino

Ruscitti: «Si stima un 20% di presenza al momento»

LUISA MARIA PATRUNO

La variante inglese del Covid-19 in Trentino è già ben presente, anche se ancora non c'è stata la conferma dei casi specifici da parte dei laboratori dell'Istituto zooprofilattico delle Venetie, dove sono stati mandati i campioni, visto che si attendono le prime risposte per domani o dopo.

La presenza però viene data ormai per scontata, come ha confermato ieri sia il Giancarlo Ruscitti, direttore del Dipartimento salute della Provincia, in base alle stime nazionali dell'Istituto superiore di sanità. Per il Trentino ha informato infatti il dirigente «immaginiamo che un 20% di presenza della variante per noi sia auspicabile, rispetto a un 40% che si sta riscontrando in altre zone del Paese più a sud di noi». Sempre Ruscitti ha spiegato che: «Ci stiamo organizzando per fare la profilazione, che ora viene effettuata dall'Istituto zooprofilattico, anche nei laboratori di microbiologia della nostra Azienda sanitaria».

La Provincia ritiene che non si veda al momento la possibilità di una incidenza maggiore del 20% anche se si sta notando anche in Trentino un aumento della positività nella fascia di età 0-6 e

in quella 6-12 con sintomi lievi, che sono le fasce di età dove anche a livello nazionale si sta riscontrando la maggiore presenza della variante inglese che, come è ormai noto, è più contagiosa e quindi si propaga più velocemente.

Per le fasce di età più alte, ha sottolineato Ruscitti, per il momento ci si mantiene entro casi che ha definito «gestibili», ma ovviamente, per il momento, perché non si sa che evoluzione potrà avere l'epidemia con varianti nei prossimi giorni. E il timore è sempre quello che con l'aumento dei contagi possano riprendere a crescere anche il numero dei ricoveri in ospedale e nelle terapie intensive, questi ultimi da ieri finalmente tornati sotto la soglia d'allerta del 30% dei posti.

L'altro ieri il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò, ha dichiarato infatti che in Italia «nell'arco di 5-6 settimane la variante inglese potrebbe sostituire completamente il ceppo attualmente circolante». Quindi è evidente che questo potrebbe accadere tra non molto tempo anche in Trentino.

Il dottor Antonio Ferro, direttore sanitario dell'Azienda sanitaria e direttore del Dipartimento prevenzione, del resto ieri ha spiegato: «Io mi aspetto che le varianti ci siano, anche se non ab-

biamo ancora la conferma di laboratorio, considerando che ci sono a Bolzano e che nelle scuole abbiamo notato un numero quadruplicato di casi».

I focolai riscontrati sono in particolare nelle scuole d'infanzia, elementari e medie, dove i contagi si sono moltiplicati in modo «stranamente» veloce. Mentre si stanno tenendo d'occhio altri focolai, fuori dall'ambito scolastico. La velocità della diffusione del contagio è un elemento particolarmente preoccupante mentre la campagna di vaccinazioni è in corso ma con ritmi ancora lenti e comunque non in grado di competere con quelli del nuovo ceppo del virus e la prospettiva non peregrina è che dunque anche l'Italia possa a breve ritrovarsi con una situazione analoga a quella che sta vivendo la Gran Bretagna, dove fu individuata mesi fa la variante definita per l'appunto inglese.

«Anche dopo l'accertamento della presenza delle varianti - precisa Ferro - non si prenderanno particolari misure, diverse da quelle che già adottiamo negli altri casi, per la salute pubblica, ma almeno avremo una spiegazione di quanto sta capitando, perché una crescita così importante di casi nella scuola non l'avevamo avuta in precedenza. Ora comunque in tutti i focolai cercheremo la presenza delle varianti».

Ferro: «Nelle scuole abbiamo notato un numero di casi quadruplicato e mai visto prima»

L'incremento dei contagi soprattutto tra i bambini tra 0 e 12 anni
Si attendono le risposte dell'Istituto **zooprofilattico**



Il dato certo della presenza della variante inglese non si sa: la Provincia «auspica» che sia il 20% e non il 40% come in altre regioni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.